

L'operatore per l'integrazione degli alunni disabili, i contenuti di una figura professionale di difficile definizione

La figura professionale prevista all'art. 13 della L. 104/92 per l'autonomia, l'assistenza e la comunicazione personale degli alunni disabili presenta, volendo sintetizzare al massimo, almeno tre ordini di problemi: quello della denominazione univoca sul territorio nazionale e quello della formazione e reclutamento che lasciamo a future riflessioni nonché, quello dei contenuti professionali, o meglio del "che cosa deve fare" che cercheremo di affrontare qui di seguito.

Va premesso che quanto verrà esposto non ha alcuna pretesa teorica, ma è frutto della riflessione e dell'esperienza lavorativa che ho acquisito quale responsabile del servizio erogato dal Comune di Brescia e che non sarebbe mai arrivato a maturazione senza l'insegnamento e lo stimolo dell'amica e collega Lamberti Marina che si prodiga ormai da oltre 15 anni in qualità di assistente per l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

Orbene, cosa fa o dovrebbe fare l'assistente per l'integrazione degli alunni disabili?

Questa domanda può ricevere risposte diverse in svariati sensi, tanti, quanti sono i rispondenti e i punti di vista personali e professionali dai quali prendono le mosse e, ha almeno tanti significati quanti sono coloro che a diverso titolo se la pongono.

Ciò che si va cercando non è un mansionario rigido dettagliato o generico che sia perché ciò impedirebbe quella flessibilità che una delle chiavi del successo dell'integrazione scolastica, ma ciò che si vuole evitare è di ridurre la professionalità ad una fluidità di mansioni tali da ricomprendere quanto nessuno fa o vuole fare perdendo la specificità e la prospettiva particolare dell'intervento.

Le competenze, che pertanto vorrei per detto operatore possono essere definite competenze di situazione. Ossia, la capacità di leggere la situazione, gli attori, i bisogni e individuare collegialmente le strategie e gli interventi per poi attuare il proprio senza sovrapposizioni e/o inutili sconfinamenti nell'ambito altrui.

Credo allora che il mansionario che di seguito andrò ad illustrare sia, più che un elenco del "fa e non fa" un orizzonte di confine utile all'orientamento e alla definizione di un ambito professionale preciso.

Ne esce una professionalità sfumata, dalle tinte pastello, ma non per questo senza una precisa identità, anche se a livello formale sono ancora troppo pochi i riconoscimenti. Una professionalità ferma sui tre cardini dell'assistenza, della comunicazione e della conquista dell'autonomia personale, tre punti fermi fortemente connessi e inscindibili se l'obiettivo rimane quello di una integrazione di qualità.

Una professionalità che chiede, per esprimersi al meglio, una situazione di integrazione, un gruppo di lavoro, l'avvio di un processo complessivo di adattamento della scuola, una professionalità, insomma, che vorrei definire sociale nel senso che non solo opera in questo ambito, ma che non può operare se non nel consorzio umano perché di esso fa uno dei primi strumenti di lavoro.

Prima di illustrare il mansionario che propongo vorrei ancora precisarne alcune utilità.

E' prima di tutto uno strumento di chiarezza per le famiglie che, trovandosi necessariamente e non per scelta ad aver a che fare con un numero elevato di specialisti hanno il diritto di sapere quale è il contributo che questo operatore può dare al progetto grandioso che si va costruendo per quella positività diversa che è loro figlio/a; perché i genitori sappiano cosa e a chi chiedere e con chi e come iniziare e proseguire il dialogo e la collaborazione per il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici.

E' , altresì, uno strumento di chiarezza per gli altri coattori dell'integrazione scolastica che, forti di una identità professionale da tempo definita e difesa, sempre più necessitano di sapere con chi stanno e debbono dialogare, scambiare la battuta, progettare e rispettare i tempi.

E', infine, un orizzonte verso il futuro, ma contemporaneamente ancorato al passato e attuato nel presente per coloro che svolgono o si affacciano a questa difficile professione che aggiunge alle

difficoltà del ruolo specifico anche quella della ricerca continua di identità che è fondamentale quando si ha un rapporto privilegiato e prolungato con persone che sanno dare molto, ma che spesso danno solo dopo molto tempo e grandi fatiche.

Dopo questa, forse troppo lunga premessa, veniamo ora all'illustrazione del mansionario ribadendone la flessibilità e lo specifico ambito di applicazione: la scuola. E' indubbio, infatti, che chi si adopera per l'integrazione di un disabile debba prima di tutto tenere presente quale sia l'ambito di intervento, le sue caratteristiche, le sue richieste specifiche, la sua complessità organizzativa, la comunità che in esso agisce, si emoziona, produce. Fuori da questo specifico ambito, l'assistente per l'integrazione deve necessariamente ripensare il suo ruolo.

Orbene, entriamo, finalmente, nel cuore di questo contributo e cerchiamo di definire i contenuti della professionalità di cui ci stiamo occupando.

L'assistente per l'integrazione degli alunni disabili Possiede buone conoscenze specialistiche, competenze tecnico/operative professionali, Ha relazioni organizzative interne alla scuola di tipo complesso, anche tra più soggetti interagenti, relazioni esterne di tipo indiretto e formale, nonché, operative con i servizi sanitari riabilitativo mentre quelle con l'utenza sono di natura diretta e privilegiata. Provvede nel campo scolastico all'esecuzione di attività assistenziali specialistiche, nonché di collaborazione all'attività educativa/didattica con particolare riferimento agli ambiti della comunicazione e dell'autonomia personali (art. 13, L. 104/92).

Le mansioni specifiche possono essere, pertanto, elencate come di seguito.

1. L'operatore PER L'ASSISTENZA E L'AUTONOMIA PERSONALE degli alunni disabili è UN professionista appartenente all'area DEI SERVIZI ALLA PERSONA le cui mansioni sono, in adempimento dell'art. 13 punto 3 della L. 104/92, finalizzate all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni in situazione di handicap iscritti nelle scuole materne, elementari e medie inferiori e superiori, nonché, alla effettiva integrazione scolastica e sociale degli stessi.
2. DETTO OPERATORE, nel limite delle proprie competenze e sotto la diretta responsabilità didattica dei docenti, collabora con gli insegnanti e il personale della scuola, per l'effettiva partecipazione dell'alunno in situazione di handicap a tutte le attività scolastiche, ricreative e formative previste dal Piano dell'Offerta Formativa.
3. Nell'ambito della realizzazione dei Piani Educativi Individualizzati, l'operatore accompagna l'alunno in situazione di handicap, nelle uscite e nelle attività programmate e autorizzate dove non sia eventualmente prevista la presenza dell'insegnante, avendo cura di attuare le azioni e le strategie concordate per il raggiungimento degli obiettivi condivisi e definiti soprattutto nell'ambito dell'autonomia personale, delle competenze sociali e della fruizione del territorio e delle sue strutture.

4. L'operatore, partecipa, a sostegno delle necessità degli alunni in situazione di handicap, ai viaggi di istruzione programmati e realizzati dalla scuola. In particolare, nella fase di preparazione delle gite, può offrire un contributo specifico nella individuazione delle barriere architettoniche e delle difficoltà connesse con il trasporto e il soggiorno, contribuendo alla elaborazione di strategie volte al superamento delle stesse.
5. Collabora, in aula o nei laboratori, con l'insegnante, nelle attività e nelle situazioni che richiedano un supporto pratico funzionale, ma anche socio-relazionale e/o di facilitazione della comunicazione, operando, su indicazione precisa, anche sul piano didattico.
6. Presenzia ai momenti di recupero funzionale, collaborando con i terapeuti perché gli interventi semplici siano correttamente continuati anche al di fuori della presenza del tecnico e su prescrizione dello stesso.
7. Affianca l'alunno in situazione di handicap durante il momento della mensa, fornendo l'aiuto e l'assistenza necessari ed operando, là dove ne esistano le condizioni, per garantire una corretta educazione alimentare e un buon livello di autonomia personale, nonché, un equilibrato rapporto con il cibo.
8. Affianca l'alunno in situazione di handicap nelle attività finalizzate all'igiene della propria persona, attuando, ove possibile, forme educative che consentano il recupero e/o la conquista dell'autonomia.
9. Interviene, nel limite delle proprie competenze, in caso di malore dell'alunno in situazione di handicap, accompagnandolo presso le strutture sanitarie, sentito il Dirigente Scolastico e l'ufficio di riferimento.
10. Collabora, con i competenti Organi Collegiali della scuola e con i terapeuti della riabilitazione, all'individuazione del materiale didattico e degli eventuali ausili necessari alla creazione delle migliori condizioni per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni in situazione di handicap.
11. Partecipa alle attività di programmazione e di verifica con gli insegnanti, singolarmente e/o riuniti negli Organi Collegiali, con i referenti delle strutture medico-sanitarie e con i servizi territoriali. Partecipa, inoltre, alle sedute del Collegio Docenti nelle quali siano previsti all'o.d.g. temi e problematiche direttamente connessi agli alunni in difficoltà; agli incontri delle Commissioni H e dei G.L.H. istituiti nelle scuole autonome ai sensi della L. 104/92.
12. Partecipa alla stesura del Piano Educativo Individualizzato contribuendo, secondo le proprie competenze, all'individuazione delle potenzialità, degli obiettivi, delle strategie/metodologie, dei momenti di verifica.

- 13.** In base a quanto previsto nel Piano Educativo Individualizzato, redige annualmente una relazione sintetica sul caso affidato e fornisce, tutte le informazioni utili alla programmazione del servizio.
- 14.** Collabora, nelle forme e nei tempi concordati con l'Ufficio di Integrazione, visti i progetti particolari, alla realizzazione di iniziative e attività con cui la scuola e i servizi territoriali mirano, congiuntamente, all'integrazione dell'alunno in situazione di handicap in altre strutture del territorio.
- 15.** Durante la sospensione estiva delle lezioni, collabora, a sostegno dei minori in difficoltà, alla realizzazione delle iniziative ricreative programmate dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione, garantendo, dove è possibile e proficua, la continuità dell'intervento sull'alunno seguito in ambito scolastico.
- 16.** Partecipa ai corsi di formazione e aggiornamento programmati, annualmente, dall'Amministrazione per il profilo specifico.

Molti, forse troppi, i momenti e le occasioni di intervento, ma ciò su cui vorrei riflettere, ancora, in chiusura, è il carattere collaborativo che il mansionario proposto da all'assistente per l'integrazione degli alunni disabili. Si delinea, infatti, una professionalità specifica che ha il proprio ambito, la scuola, le proprie finalità, autonomia-assistenza-comunicazione, e la propria specificità: essere sempre in collaborazione, a supporto e mai in sostituzione di nessuno, in situazione, in un processo, in una parola: sociale. Una professionalità specializzata che trova il suo successo nel rendersi di troppo accanto all'alunno perché è tanto più efficace quanto più rende la scuola e l'alunno in grado di fare da soli avendo individuato strategie di superamento e/o riduzione dell'handicap e modalità di lavoro in cui la disabilità sia davvero vissuta come risorsa.